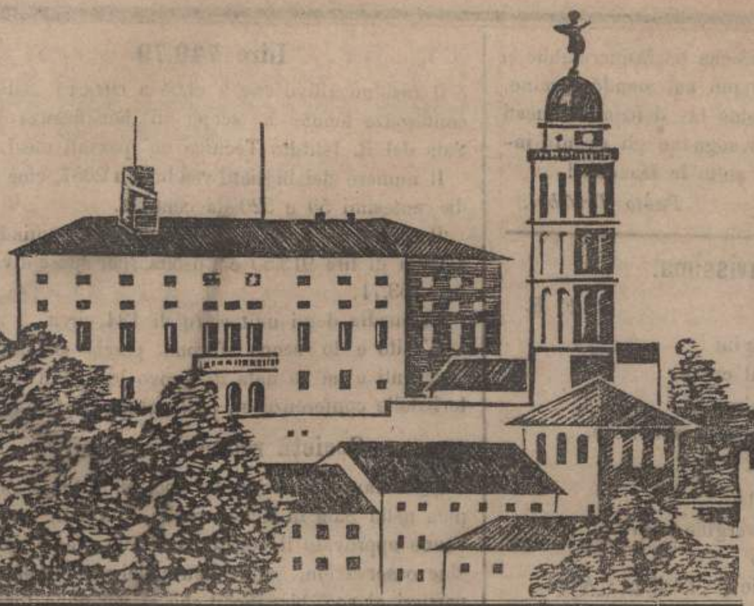
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 24 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Giovedì 26 Marzo 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Politica passiva.

Agirantesi nel circolo fatale di una politica estera tendente al dualismo di correre contro ad imprese temerarie ed ignote, destinate forse a lasciar vivo solco di dolori e sventure a' suoi figli, e di dover assecondare, sperperando la pubblica ricchezza e l'attività giovanile, le recondite mire di due potenzialità straniere, che dimostrano potersi reggere soltanto alla stregua dalla forza materiale imposta, l'Italia è, purtroppo, entrata in un epoca di transazione, dalla quale non è peranco facile prevedere come, e quando, le sarà dato d'uscire.

La colonizzazione delle lande sabbiose ed infuocate d'Africa, dal suo inizio al presente, altro in realtà non fu che una stragrande dilapidazione di pubblico tesoro, una effusione di sangue che mestamente rosseggia tuttora dalle roccie accuminate di Saati e Dogali; una lunga ed angosciosa titubanza prodotta da sogni irruenti e da disillusioni improvvise, sì quelli che queste emergenti da un prodotto di errori accumulati ad errori, che in gran parte certamente assursero da uno spirito falso di conquista e da un amor proprio financo troppo sottilizzato. La triplice alleanza poi altro non è che una nova e più pericolosa rete di Vulcano che serra questa Italia, questa Venere incorporea così bella e così da poco uscita al soffio della vita moderna, in un momento in cui i suoi figli hanno tanto bisogno di ritemprarsi alle due fonti da cui scorga ogni bene umano: la libertà e il lavoro!

❦

Ammettiamo, con la miglior persuasione sincera, che l'Italia quando imprese il cammino per la via del Mar Rosso ci sia andata proprio con gli occhì bendati e con quella balda fiducia che previene dall' incoscienza del pericolo; ammettiamo, quanto largamente si vuole, che al triplice patto d'alleanza essa abbia assentito, in un momento grave per la sicurezza della sua cerchia territoriale e forse per la pace europea. Ma i fatti, che nel volger di diversi anni si sono compiuti, devono del pari farci ammettere che gli accessi africani sono più difficili a vincere di quello che credevamo; che la permanenza sotto quel ciel di cobalto ci torna più fatale di quanto a primo acchito sapevamo; che la conquista di improduttive lande, da noi allora supposta facil e quanto mai proficua, deve per lo contrario operarsi da palmo a palmo ed alla duplice lotta del sangue e del danaro — e che la triplice alleanza, accettata in quel dato momento transitorio di presupposto pericolo, adesso non la si può più far reggere alla stregua di codesto obbiettivo — inquantochè palesemente converge a puntellare mire ed aspirazioni straniere, dal trionfo delle quali - dato che un giorno questo trionfo avvenga - essa in ultima analisi - ben poco può sperare.

Bilanciando ora i due estremi, che dal complesso di tutto ciò devengono, verremo, per ragion di logica, a concludere, che il voler persistere in una situazione di politica estera così pesante qual è quella che di presente s'aggrava sull' Italia nostra, è voler ad ogni costo marciare incontro ad un fosco avvenire.

Già sintomi inquietanti per esso si manifestano nel nostro odierno organamento sociale. Scemata infinitamente la produzione agreste di quest' Italia, della quale la sola Sicilia sin dai tempi di Plinio veniva designata come il «granaio d'Europa» i suoi figli danno in oggi il contingente maggiore alla emigrazione permanente non meno che alla temporanea. Nel centro della nostra patria, d'intorno all'arteria maggiore della vita italiana, d'intorno a quella Roma, cioè, che la storia dell'umanità tutta abbraccia ed in sè tutta solennemente afferma, su lunga estensione di terreni germinano soltanto le malerbe o vi stagnano le gialli paludi; gli appennini abruzzesi e calabro sono in gran parte derelitti e infecondi e gran parte dell'Alpi stanno del pari disabitate e brulle!

La terra italiana, esausta quant'altra mai per la produzione secolare, è oggi una delle meno afforzate dagli accorti suggerimenti della scienza e dal lavoro costante delle braccia. Da ciò la concorrenza funesta dei figli dei campi, contro quelli delle città, nel lavoro alle officine e da ambe le parti quindi un enorme contingente di spostati.

❦

L'Italia poi, perchè mancante o deficiente assai nel possedimento delle materie prime, tutti sanno che non fu mai nazione industriale o non lo potrà mai essere come lo sono, a mo' d'esempio, l'Inghilterra, fra i Stati maggiori e l'Olanda, fra quelli secondarii — e torna quindi illusorio il presupporre che essa possa guerreggiare un giorno alla concorrenza mercantile d'altre Nazioni.

Mancata l'agricoltura ed impossibile lo slancio dell'industria, s'affievolisce del pari l'energia personale, l' attività e l' accortezza nel lavoro e nel commercio - e mancano i cespiti maggiori alla pubblica ricchezza.

E diffatti il nostro debito pubblico è enormemente salito; la nostra rendita, ad ogni piè sospinto, soggetta alle disastrose oscillazioni dei mercati borsuali - le tasse colpiscono ormai tutto - la fiscalità passa rapida e sfrenata....

❦

Perchè quindi di fronte a codesta penosa situazione di cose voler proseguire in una politica colonizzatrice tanto dispendiosa quanto improduttiva? Perchè voler tenerci ligi ad ad un patto che s'incatena a creare uno *stato quo* pernicioso non solo a noi, ma di danno a tutte le genti civili d'oltre alpi e d'oltre mare?

Di recente dall'Africa giunsero novelle grondanti sangue ed orrori, una volta di più a dimostrare ancora in quali tristi perigli ci siamo messi. Scorsero esse la coscienza pubblica e il palpito del popolo s'impose il Governo:

Ma perchè la piaga africana si chiuda presto e perchè lo svincolo dalla triplice alleanza acconsenta alla patria nostra (con un sistema più ampio e meglio inteso di economie), un risanguamento che le dia impulsi di vita operosa, libera e tranquilla, conviene che il popolo si agiti e non cessi, fino a cose compiute, di reclamare l'abbandono totale di due indirizzi di politica estera che sono in contraddizione al suo vero interesse ed alle sue aspirazioni!

g.i.j.

CIVILTÀ AMERICANA

I fatti di selvaggia ferocia e di brutale vendetta perpetrati recentemente in un paese, che si pretende civile, all'ombra della giustizia, anzi, quello che è peggio, in odio alla giustizia e col tacito consentimento, colla connivenza quasi de' suoi sacerdoti, dei custodi della legge, mi richiamano alla mente le scene consimili che, or volgon dieci anni, si compirono in un paese molto più vicino a noi e non meno civile; anzi, se dobbiamo credere a lui, *qui marche à la tête de la civilisation.*

Diverso il movente, è vero, diverso il carattere, diversa la gravità degli atti sanguinosi, con che due popoli d' indole, di costumi, di razza diversi, e che per tanti rispetti, hanno pure diritto all'ammirazione ed alla gratitudine del mondo civile, hanno voluto imbrattare e il loro nome e la loro fama, al cospetto de' contemporonei e della posterità; ma la morale è sempre la stessa. Allora era un popolo, od un membro di esso, il che poi torna lo stesso per la palese approvazione e l'attiva adesione degli altri membri e del corpo tutto: allora, dico, era un popolo che, mosso da una, dirò così, avara gelosia di mestiere, da un falso ed egoistico sentimento del proprio diritto, da un sentimento d'invidia altrettanto feroce quanto legittima e giustificata di fronte ad una concorrenza tenace, perchè sicura; e, diciamolo pure, sovraccitato da un odio di razza promosso e fomentato da un ingiusto e malinteso amor proprio e da un orgoglio di supremazia civile e politica ritenutosi leso ed offeso; assaliva proditoriamente per le vie, pei chiassi, negli stabilimenti, nelle officine, nelle botteghe, nelle abitazioni, sugli scali i figli di un popolo fratello (almeno si dice); ed a colpi di bastone, di pugnale e di rivoltella si argomentava d'inculcar loro que' santi principii di *libertè, egalitè, fraternitè* e di amor del prossimo, banditi e strombazzati ai quattro venti della terra dalla famosa rivoluzione; e per cui non si sa bene ancora se esso popolo meriti di andare giustamente più celebrato per averli proclamati e seguiti, che per i tanti e continui sfregi che da un secolo a questa parte va loro facendo. Ed oggi, ecco sulla medesima via un altro popolo che, se non fratello in faccia alla rigida scienza etnologica, lo dovrebbe per lo meno essere in faccia alla morale e al sentimento dell' umanità. E questo popolo, fedele a consuetudini ed a pratiche atroci di giustizia primitiva e sommaria che, se erano efficaci e giustificabili venti, trenta, cinquant'anni fa, perchè imposte da un stato e condizioni di cose di peculiare ed eccezionale gravitá; contro cui, per la vastità e crudezza stessa del male, i rimedi e gli espedienti legittimi e corretti della legge comune riuscivano di troppo lunga applicazione e di tarda e dubbia efficacia; oggi invece si manifestano intempestive e ripugnanti al civile progresso: questo popolo oggi, in uno stato di cose cotanto diverso, sotto l'impero dell'ordine e la tutela sicura delle leggi, si arroge ed usurpa un diritto che non ha, che non dovrebbe avere, che non avrebbe dovuto aver mai; sbalza dal suo seggio inviolabile la serena giustizia, vi si asside in sua vece, sostituisce al diritto e alle prerogative di quello la sua cieca passione e la propria scapigliata e virulenta vendetta, conculcando quei principii e quelle norme d'ordine e di legalità che lui stesso s'è detto ed imposto, per potersi assidere alla mensa dei popoli civili.

Ma in quel primo doloroso avvenimento il colpevole poteva addurre, se non a propria discolpa, per lo meno a sua giustificazione, il diritto che ha ciascun galantuomo di poter comandare in casa propria e d'impedire anche, forzata mano, che altri s'instradi a mettervi od a cangiarvi legge, a guastare i fatti suoi, a sminuirgli la razione del suo pane quotidiano: semprechè, beninteso, il diritto pubblico internazionale, dovesse prendere norma e vigore dal diritto privato (si starebbe freschi!) e quando i diritti ed i doveri dell'ospitalità non intervenisseso a mutare aspetto alla cosa: perchè, voglia o non voglia, la concorrenza, che la mano d'opera dell'operaio italiano move a quella del francese in casa di questi, non è certo un bel servizio e tanto meno un benefizio (per l'operaio, intendiamoci; per l'industriale e il commerciante gli è un altro paio di maniche), da accaparrargliene e conciliargliene la simpatia e la tolleranza. Nel caso attuale invece agli umanissimi giudici e carnefici orleanesi-americani fallisce perfino una cotale attenuante che, per quanto effimera e speciosa, pure potrebbe in certo qual modo mitigare il giudizio e la condanna degli animi retti ed onesti, se non di fronte alla morale e alla civiltà, almeno in omaggio (quale omaggio!) all'umana passione e al diritto ristrettivo della propria esistenza e del proprio benessere materiale. Che, se a coonestare la propria barbarie ed il proprio abbominevole operato, i signori giudici e carnefici da trivio orleanesi - americani si argomentassero di addurre la necessità di un esempio salutare a paralizzare, spegnere, annientare col terrore di una giustizia cieca, fulminea, spricciativa e spietata, la foja delinquente ai pochi diseredati e rejetti; se a giustificare il delitto si trae in campo il delitto; se a legalizzare e sancire l' ingiustizia s'invoca l'ingiustizia, l'insufficienza delle leggi, la fragilità de' propri magistrati: oh! allora torna a cappello il volgare, ma pur tanto efficace e pittoresco proverbio veneziano: *pezo el tacon del buso.*

(Continua)

Ciosul.

FIDUCIA

Nella seduta del decorso sabato che non andò priva di discussioni lunghe ed appassionate, dallo scioppettio di recreminazioni e risentimenti e da vivaci fatti personali - la Camera dei Deputati ha espresso la sua fiducia nell'attual Ministero, votando con 254 favorevoli, e 96 contrari, e 46 astensioni un ordine del giorno proposto dal deputato Ferraris.

Codesta affermazione però, piuttosto che un voto politico, deve considerarsi come l'adesione condizionata al programma d'economie, mercè il quale il Gabinetto Rudinì-Nicotera è salito al potere e si è di primo acchito acquistata la benevole aspettazione del Paese.

Il Ministero ha lottato ed ha vinto. C'è di che rallegrarsene invero e, nell'istesso tempo, aprire l'animo alla speranza che i fatti corrispondano in breve ai desideri ed alle promesse enunciate.

Il disagio economico riverbera troppo sopra ogni classe di cittadini e la situazione economica d'Italia ha bisogno di ispirarsi a criteri più larghi, più equi e, diciamo ancora, più umani e le fa perciò duopo l'espansione del lavoro e della produttività, e della pace e del raccoglimento che questa e quello facilitino ed ajutino. Nella politica costosa, nello arredamento guerresco, e nella colonizzazione africana si facciano restrizioni più che è possibile, e le economie, che se ne deduranno, convergano a liberare gli agravi del capitale e della mano d'opera, che sono troppi.

Cagnassi e Compagnia.

Ecco, secondo l'atto d'accusa formulato dal Tribunale di Massaua, di che cosa sono accusati Cagnassi e compagnia.

« Cagnassi, Livraghi e Kassa sono imputati di calunnia; Nuguez, Jussuf, Calika e Cofru di complicità nel reato di calunnia, - Burro di falsità in giudizio; - Livraghi ancora di peculato, per essersi appropriato roba, danaro, e gioielli in varie perquisizioni; - Livraghi, Aderraman e Ombarck di concussione per avere estorto denaro ai prigionieri a colpi di bastone; - Cagnassi di tentato abuso delle proprie funzioni; Kassa e Jussuf di calunnia; - Livraghi di vari omicidi e diserzioni ».

E scusate se è poco !...

SBARBARO

Sanno tutti che il prof. Sbarbaro fu amistiato dal carcere in occasione del compleano di S. M. il Re. Or la stampa liberale encomiando la giustizia riparatrice, per quanto tardiva, resa al focoso professore, deplora, in certo modo, che il Governo non abbia pensato a procurargli un posto - se non nell' insegnamento - in qualche altro ramo d'istituzione pubblica - evitando così ch'egli rimanga al lastrico e sia costretto, per il pane quotidiano, a servirsi della sua penna mordace e del suo ingegno frizzante e bizzarro nella compagine forzata del giornalismo.

Ed ecco che adesso si annunzia che lo scrittor delle *Forche Caudine* darà vita ad un nuovo giornale: *Il libero esame*, che ci auguriamo non sia la continuazione di queste!

Operai italiani in Germania.

Notizie da Colonia recano che un certo numero di operai italiani ha trovato occupazione nelle miniere carbonifere della Westfalia.

Gli operai tedeschi addetti ai lavori di quelle miniere, hanno fatto agli italiani le migliori accoglienze.

Gli scioperi nella Svizzera.

Il Cantone di Vaud è in pieno sciopero. Gli spazzacamini hanno cessato il lavoro in tutto il Cantone; lo sciopero dei falegnami a Losanna e dei muratori a Montreux continua; ora sono in vista altri scioperi.

Dai quattro venti del Castello.

Rivista critica fulminea... Cividalese.

Cividale 25 marzo.

Per paura... del sorteggio, i nostri Padri coscritti, non salirono lunedì la scala del Palazzo Civico. Ah ah ah! Dal Matajur alle rive dell'Judri, svolazzano in questi giorni i corvi e le cornacchie: e la neve aumenta... l'oscurità già tenebrosa... L'upupa manda i suoi ululati ed il Napoleoncino di gesso, passeggiando sotto l'atrio del Caffè San Marco accompagnato da Pinino II grida: Per voi è finita! Anche dopo la risurrezione... voi morrete... cioè quattro di voi. Io li ho a memoria e per domenica vi prometto rilevarli... affinchè possano mangiare in piedi l' agnello pasquale... per prepararsi al passaggio del Mar Rosso.

—

Irma e Desdemona Gardini, al Teatro Ristori, mandarono in visibilio il pubblico.

Adesso ci hanno lasciato.

Addio Desdemona. Addio Irma. Cividale è gentile, e vi manda col mio mezzo cento baci!

—

La banda finalmente suonerà a Pasqua. Colle ova e colla focaccia, forse riprenderà fiato.

—

Ho tra le mani un trattato sulla *corda* e sui *cordaiuoli*. Lo svilupperò in seguito.

—

Un furfante di nuovo genere certo Castagnovitz Giuseppe di Filippo d'anni 17, dopo avere truffato parecchi signori, è stato colto dalla benemerita e chiuso in gattabuia. Stacci per sempre!

—

Sentite: i lavori del museo sono sempre sospesi. Quel signore che è venuto a Cividale per riordinare i nostri Istituti... archeologici non potrebbe finirla la questione e provocare una risoluzione efficace? Io proporrò a lui l'erezione di una statua in suo onore nell'atrio del nuovo Museo..... Ci metterò anche la pipa in bocca.

—

Quando passa un certo tipo, certa donnina che sta sempre sulla porta e si frega le mani cantando: *amor mio te vogio ben...* Quel tipo mi prega di farle capire che *lui no ghe vol ben un cavolo.*

A domenica... il canto di primavera.

Longobardo.

La morte d'un patriotta.

S. Daniele, 21 marzo (ritardata)

Degente allo Spedale Civile da vario tempo, giovedì, 19, a due ore pom., è morto in questo Pio Luogo, il cittadino Giuseppe Buttazzoni.

Aveva 45 anni ed era reduce dalle guerre per l'indipendenza italiana.

Emigrò tredicenne appena nel '59 e coll'Esercito nazionale prese parte alle giornate campali di Monte Pelago e Monte Polito ne' pressi d'Ancona e guerreggiò per otto mesi contro il brigantaggio che infestava le provincie napoletane, in quel tocuo di tempo annesse alla Nazione redenta.

Fu cittadino ottimo, esemplare, uomo di cuore e di sentimenti elevati.

Fu credente, ma libero dai convenzionalismi importi da una religione già soprafatta dai tralignamenti de' suoi ministri, e dette l'addio alla vita senza l'assistenza del prete - sereno - tranquillo - rassegnato!

Venerdì, gli si fecero funerali solenni, e la sua salma fu deposta nella fossa al suono dell'inno di Garibaldi che

tanti petti ha scossi e inebbriati

e ancora comunica ai giovani slanci d'entusiasmo e di fede.

Egli è morto, ma la sua memoria sarà ricordata a lungo con reverenza affettuosa dai cittadini di S. Daniele.

Asper.

Da Pordenone

Marzo 1891

Suicidio.

Venerdì 13 corr. si è suicidato in casa sua certo De Gérard, fotografo, dimorante in questa città da parecchi anni. Si ritiene che causa del suicidio fossero i disessti finanziari. La moglie disperatissima voleva seguire la sorte del marito; fortunatamente i vicinanti seppero prevenire una seconda catastrofe.

Fallimento.

I vasti negozi dei fratelli, Parpinelli sono sigillatti Il fallimento di conseguenza è dichiarato. Sebbene prevista questa chiusura, pure nella cittadinanza fece impressione dolorosissima, conoscendo da molti anni l'onestà, l'integrità di carattere e l'assiduità dei suddetti negozianti. Sta nel desiderio di tutti che concordato. o moratoria si effettuino.

Caccie a cavallo.

Queste caccie si succedono senza tregua. Ormai Pordenone è avvezzo e non fa più ettenzione a simile spettacolo. La pioggia è sempre pronuba agli *Sportsmann*, e ciò diminuisce naturalmente il divertimento. Il concorso è limitalissimo.

Marionette.

Il bravo Reccardini continua a farsi onore colle rappresentazioni marionetistiche. Il pubblico accorre numerosissimo, e ciò che parrà incredibile si è che gli adulti accorrono piú nel mondo piccino. Facanapa ed Arlecchino sono la delizia di questi *padri e madri*; e i bimbi sognano gli agoni incruenti dei pezzi di legno sotto le lenzuola!

Paolo Trifebel.

Virgo suavissima.

a F. E.

A te penso, e le imagini
ingentilite salgono dal cuore.
A te penso, e dolcissime
de le mie lunghe veglie passan l'ore.

—

Circonfusa da un' iride
bianca, m'appari, o vergine soave
susurrante al silenzio
notturno il puro addio de l'angiol: Ave!

—

Qual profumo di giglio
vien, mi cinge, mi bacia il tuo saluto,
e d'intorno gli vibrano
armonie di serafico liuto....

—

Ave! Sol tu fuggevoli,
liete a me rendi, sola tu, quest' ore,
tu, carezza de l'anima,
o vergine soavissima d'amore!

Nino Ninnoli

All' ombra del campanile.

Agli amici del "Castello„

La settimana dopo Pasqua invieremo a quegli amici del *Castello* - che sono in arretrato di pagamento - una circolare sollecitatoria, acciochè vogliano soddisfare l'obbligo loro.

Ci faranno però essi un segnalato favore se vorranno risparmiarci questa nuova spesa, mandandoci con sollecitudine gli importi che ci devono.

Già lo sanno - crediamo - che *gli abbonamenti ai giornali si devono pagare antecipatamente* e che non è la miglior cosa di questo mondo l'abusare della cortesia altrui.

Quindi, uomo avvisato.... con quel che segue!

I deputati friulani.

Sull'ordine del giorno Ferraris, in favore del Ministero, votato nella seduta di sabato, risposero *sì* gli on. Chiaradia, de Puppi, Marchiori e Marzin; si astennero Marinelli e Solimbergo; erano assenti per malattia, Cavalletto e Doda, e l'onor. Monti era in congedo.

Consiglio Comunale

Oggi al tocco, il Consiglio Comunale si aduna in seduta pubblica.

Società Operaia Generale.

È inutile: i predichini, le sollecitudini, le raccomandazioni non giovano oramai a distorre gli operai dalla funesta apatia che ognora dimostrano nell'esercitare i loro diritti migliori - e così anche la seconda convocazione alle urne, indetta dalla Società Operaia Generale per la rinnovazione parziale del suo Consiglio d'Amministrazione, dovè dichiararsi irriuscita - perchè - mentre per la sua validità i votanti avrebbero dovuto essere almeno in numero di 277 non ce ne furono che 115, sopra ben 1385 soci aventi diritto al voto!

E sì che tutto faceva presagire che un po' di animazione elettorale ci sarebbe stata - dappoichè gruppi d'operai tenero diverse riunioni e due liste di nomi si presentavano alla scelta degli elettori! Invece - come si vede - indolenza e noncuranza generale!

E ciò è sconfortante - lo diciamo francamente - perchè l'operaio che de' suoi diritti non si cura, massime poi se questi colimano coi suoi piú sentiti interessi - allontana sempre più da sè la possibilità d'un avvenire migliore.

È santo, nella sua estrinsecazione morale, il sistema delle associazioni di mutuo soccorso - ed è poi sommamente pratico e proficuo nelle esigenze materiali della vita odierna - onde per verun motivo è scusabile un' apatia che in certo qual modo paralizza l'azione collettiva e nel medesimo tempo diminuisce il prestigio dell'Associazione, scemando la fonte vitale dell'interesse e l'efficacia della sua espansione!

"Bruseghino„

Un giornale cittadino accennando alla irriuscita convocazione elettorale di domenica scorsa indetta dalla Società Operaia, opina che il motivo della mancanza di votanti si debba puranco attribuire alla poca simpatia ispirata nella puralità dei soci dalle due liste di candidati proposti al consiglierato!

Un'idea questa come un'altra, non c'è che dire - ma forse volendo sottilizzare su essa, alla stregua di precedenti a tutti noti, si potrebbe cavarne fuori una insinuazione, oppure il « *bruseghino* » di non vederci certi nomi cari, carissimi, anzi, a chi impera sull'alte vicende di quel foglio, su cui San Marco impartisce la sua settimanale benedizione e S. Antonio elargisce la sua serafica grazia!

L' egregio sig. Fassi

direttore della Posta venne colocato a riposo e nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Lire 749.79

è il residuo attivo che s' ebbe a ritrarre dalle 15 conferenze tenute a scopo di beneficenza nella Sala del R. Istituto Tecnico ne' passati mesi.

Il numero dei biglietti venduti fu 2087, cioè 1567 da centesimi 50 e 520 da cent. 25.

Il complesso dell'entrata raggiunse quindi la somma di lire 913.50 e l'uscita (per spese diverse) lire 163.71.

La media degli uditori fu di 134 circa.

L'esito e lo scopo furono perciò pienamente raggiunti e ne va data di nuovo lode agli iniziatori delle conferenze ed agli egregi conferenzieri.

Società reduci e veterani.

L'adunanza generale dei soci ebbe luogo domenica nella Sala di Scherma, ai Filippini. In essa venne approvato il consuntivo 1890 previo parecchie osservazioni sulla misura dei sussidii da compartirsi ai soci bisognosi; che si vorrebbe fosse a miglior cifra portata.

Indi, su proposta del Presidente sig. Giusto Muratti, fu deciso di solennizzare pubblicamente il giorno del 26 luglio p. v. come ricordante che venticinque anni fa l'esercito liberatore entrava dalle mura di Udine.

Furono anche votati vari ringraziamenti: al prefetto, al sindaco, al prof. Bonini, ecc.

Fu insistito perchè il sig. Muratti rimanesse alla carica di presidente - fino allora con onore tenuta - ma le gentili pressioni non valsero a smuoverlo dalla affermazione di non poter riaccettare la nomina neppure a consigliere, accusando che altre cure reclamano l'opera sua.

Dalla votazione, perciò, per le cariche sociali risultarono eletti: a presidente il dott. Marzuttini; a Vice presidente il prof. Clodig; a Consiglieri Antonini Marco, l'avv. Baschiera, il prof. Bonini, Cantoni Giov. Maria, Caratti nob. Francesco, il dott. Celotti, il prof. Comencini, il perito-geometra Novelli ed il senatore Di Prampero; a Segretario il co. Orazio de Belgrado ed a portabandiera il sig. Padovani Giuseppe.

Tramvia udinese.

Servizio ridotto - Il tram non andrà ad elettrico - Il dividendo - Gli eletti.

Nell'ultima assemblea della Società del Tramvia, tenutasi domenica decorsa, venne deliberato di coordinare il servizio da Porta Venezia a Piazza V. E. mediante una vettura sola - onde eliminare, almeno in certa parte, il passivo risentito dal servizio fatto ora da due vetture - passivo che alla fine del decorso anno s'aggirava intorno alle lire 4000; venne concretato il dividendo proposto nella misura di lire 3.50 per azione pagabile dal 1 d'aprile in avanti; ed emerse pure che si dovette desistere dall'idea di mettere il tramvia a trazione elettrica perchè non si potè andar d'accordo circa l'ammontare annuo da pagarsi alla Ditta Volpe-Malignani fornitrice della forza - e perchè questa non credette di poter assumere la responsabilità per un regolare servizio in tempo di neve. Nella votazione per le cariche cessanti, vennero poi riconfermati a consiglieri i signori Billia, di Caporiacco e Marcovich, a Sindaco effettivo il signor Donato Bastanzetti ed a supplente il sig. Ermacora Guglielmo.

Per la salute... corporale.

Per fermo, non è il *Castello*, cresciuto alla fede nella libertà che voglia invocar proibizioni o restrizioni specialmente in ciò che piú davvicino può toccare il cuore o la mente dell' uomo. Ma non pertanto sarà fuor d'opera rilevare che ogni alto concetto si immiserisce alla stregua d'una scialba manifestazione - e che certe cose ormai hanno - come suol dirsi - fatto il loro tempo.

Questa - in cui siamo - è settimana di *passione* - santificata dalla Chiesa Romana a commemorare un atto di sublime virtù, il trionfo d'una idea divina, la lotta del bene contro il male, la forza del sacrificio da una parte e dall'altra quella della più esacrata ferocia.

La Chiesa si serve de' suoi riti, delle sue cerimonie - e in questa occasione consiglia e prepara la visita delle *quarant'ore* dalla chiesa della parrocchia alla cattedrale.

Perciò accade a tutte l'ore del giorno veder per le vie file di gente che procedono salmodiando dietro la croce avvolta nel funereo velo.

A dir il vero, il contingente maggiore a codeste peregrinazioni lo danno i fanciulli e le vecchie de' borghi - nè certo, nel complesso loro, ponno appieno soddisfare il senso... pietoso de' preti che le promuovono.

Ma ciò che può dare motivo di osservazioni giuste in ordine alla.... sanità pubblica, si è che que' solmodianti se ne vanno a capo scoperto, mentre i preti - si capisce! - ci tengono il loro bravo tricorno in testa!

E sono - come si disse - fanciulli - e doppiamente quindi avrebbero bisogno di certi riguardi igienici per la conservazione della loro salute.

Noi sappiamo d'un bambino che per esser stato *dietro alla processione* a capo scoperto è ritornato a casa iersera bagnato fin nelle midolla s'è buscato un raffreddore che oggi lo costringe a guardare il letto e può forse degenerare in qualche acutu malattia.

Sarebbe quindi desiderabile che i preti togliessero ai fedeli l'obbligo dall'andare a capo scoperto - quando condizioni atmosferiche consigliano le più accorte precauzioni!

Iliade daziaria.

Ci scrivono:

Che le interpretazioni delle leggi da parte degli uffici fiscali siano sempre fiscalissime, il che vuol dire tutt'altro che giuste, è divenuto ormai canone indiscutibile nel felicissimo nostro Stato: ma che la fiscalità debba oltrepassare i limiti del senso comune diviene cosa addirittura insopportabile.

Diciamo ciò a proposito del modo con cui vuolsi applicata la nuova tariffa daziaria, di recente posta in vigore dal Consiglio comunale.

Per il passato era soggetta a tassazione l'erba medica o spagna introdotta in città, — poscia venne dichiarata *esente* da gabella, e la ultima tariffa *conferma* tale esenzione, essendo in questa parte identica all'antecedente colla differenza soltanto della trasposizione degli articoli.

Ma esiste una disposiziome concernente i miscugli o *mischiate*, come si esprime la tariffa, in forza della quale disposizione il miscuglio va colpito secondo la tassa relativa al genere *maggiormente* gravato fra i componenti la mescolanza.

Ora avviene che l'erba medica o spagna, specialmente quella del *primo* taglio è *sempre* e *naturalmente* inquinata da qualche filo quà e là di quelle erbe comunissime, così dette *reghetta* e *altissima*.

Per tutto ciò l'Amministrazione del Dazio intende far pagare il dazio sull'erba spagna come fosse *tutto fieno*, eludendo così, anzi violando quel disposto che sancisce l'immunità della erba spagna.

Il fatto è toccato a parecchi possidenti, dei borghi superiori, sollevando disgusti e recriminazioni.

Ci consta che essi produrranno domani relativa petizione all'on. Municipio e confidiamo che ai loro giusti reclami vogliano far buon viso i nostri *patres patriæ*.

Ben penosa veramente è da qualche tempo la condizione dei buoni agricoltori abitanti in città per il fatto di avere la campagna al di fuori e la casa entro le mura.

Sollevati appena dal lungo tormento della chiusura serale di Porta Villalta, per la quale dovevano all'*ave maria* ritirarsi per esservi rinchiusi, come una volta gli ebrei nel Ghetto, oggi si vedono ripiombati nelle fiscalità di dover pagare il dazio i sopra un genere, che ne è *esente*.

Che si voglia proprio imporre a quei buoni borghigiani e loro famiglie l'emigrazione in massa dalla città o cacciarli ad abitare in mezzo ai campi?

Che debbano essi vedersi diminuito quello che è fra i diritti naturali dell'uomo, il diritto cioè di fissare liberamente il proprio domicilio, specialmente quando questo è *in casa propria?*

Eppure corre voce che di ciò siasi talvolta buccinato in qualche alta sfera: corre voce che sia stato detto: « i contadini, se non vogliono stare in città, vadano in campagna ».

Noi per verità facciamo fatica a credere tali voci e vogliamo ritenerle anzi infondate, perchè altrimenti dovremmo concludere, che sono state abbandonate le tradizioni esemplari degli avi nostri. Questi, in luogo di cacciare i contadini in mezzo ai campi, con paterno divisamento allargarono la cinta della città comprendendo i villaggi, allora esistenti presso le porte attual, quindi entrarono a far parte dell'unione cittadina i sobborghi di Grazzano, Poscolle. S. Quirino ed altri, ammessi così a godere dei benefici comuni della civica unità senza alcuna diversità di trattamento.

Altre osservazioni avremmo da fare ancora circa il dazio murale, ad esempio, sulla disposizione che gravita di tasse le minime quantità di fieno per cui gli stallaggi dell'interno della città sono oggi quasi spopolati, anche nei giorni di fiera o mercato con enorme danno del commercio cittadino.

Intanto per oggi facciamo punto, riservandoci di ritornare sull'argomento anche con insistènza, essendo dovere della stampa di raccogiiere le lamentevoli voci del paese, battere e ribattere finchè sarà aperto, affidandoci al detto evangelico: *petite et aperietur vobis.*

Un borghigiano.

Confidenze.... fuori luogo.

Ci viene raccontato che venerdì sera in Via Gemona avvennero delle chiacchiere fra due operai e tre graduati dell'esercito, a motivo che questi ultimi si permisero qualche scherzo con una giovine donna ammogliata che rincasava verso le undici e mezza precedendo di poco il marito, che in quegli istanti chiudeva bottega. - Noi non narreremo nè gli scherzi in parola, nè faremo il nome di coloro che si permisero di farli. Vogliamo soltanto dire che sarà bene andar guardinghi nel molestare le donne, che seriamente vanno per la loro strada, senza dare appiglio a confidenze..... fuori luogo!

L'orario

del tramvia a vapore Udine-San Daniele, subirà dal primo aprile diverse modificazioni nelle ore di partenza ed arrivo dei treni.

Se ne rammenti chi può aver interesse,

Per un suicidio a Firenze.

Una lettera or ora giuntaci da Firenze ci porta sommariamente la notizia del suicidio per annegamento nell'*Arno* avvenuto nella sera del 27 febbraio e la conseguente scoperta del cadavere effettuata soltanto domenica mattina, di un giovanotto che, dalla fotografia su lui rinvenuta (eseguita dallo stabilimento Malignani della nostra città) sembrerebbe aver poco men di 30 anni.

Un biglietto della Società la « Veloce » pel transito marittimo da Buenos-Aires a Genova rinvenuto sulla spoglia del suicida, nonchè una ricevuta di vaglia postale intestata a certa Annetta Springolo con destinazione pure a Udine, inducono a credere che questi si chiamasse Giacomo Balestra e forse udinese od almeno friulano.

Mandammo perciò alle Anagrafi per aver contezza; ma ci si rispose che alcun Giacomo Baschiera vi è colà segnato.

L'amico che ne scrive da Firenze sembra però persuaso che quel povero giovane sia, se non udinese, dei paesi contermini alla nostra città.

Vestiva con appropriata eleganza: all'anulare della mano destra teneva un anello d'oro, e nelle tasche una borsetta contenente una lira e trenta centesimi.

La contestazione dell'essere suo - pare non sia ancora avvenuta.

Sollecitiamo notizie da Firenze e ne faremo compartecipi i lettori.

Suicidio.

Ieri l'altro verso il mezzodì venne rinvenuto nel Ledra di fuori porta Cussignacco il cadavere di certa Anna Peresson - tenente casa di mal costumi in Via Zorutti.

Teatro Minerva.

Come anello di congiunzione fra l'opera del Sociale e le due che si daranno al Minerva entro brevi giorni, torna a verso questo *pot-pourri* di commedia, ballo, e *vaudevilles* della compagnia Viscardi.

Per quanto le scipitaggini ferravillesche abbiano avuto il loro effetto, specie fra noi che per esilararci non abbiamo certo d'uopo di ricorrere al teatro meneghino, non guastano col tornare qualche volta a galla: tanto più se sono discretamente ricordate, come il Viscardi procura di fare.

Alle spigliate azioni drammatiche aggiungi quel po' di musica e di canto, quei balletti così graziosi di poche, ma brave, silfidi, taluna bella e provocante davvero, ed avrai degli spettacolini ben riusciti, che ti fanno passare piacevolmente la sera.

Questo diciamo anche per far lode all'Impresa del Minerva che, prevenendo le aspettative del pubblico, cerca di accontentarne il gusto vario, ed, ahimè, non facile sempre! *a.*

Spettacolo d'opera.

Venne pubblicato l'avviso per la imminente stagione d'opera al Teatro Minerva. Si daranno: *La Traviata* del Verdi e *La campana dell'Eremitaggio* del m. Sarria, quest'ultima nuova, per le nostre scene.

Vi canteranno i soprani Rosina Avoledo ed Olimpia Pegolli, il mezzo-soprano Adalgisa Vincenzi, il tenore Gioachino Madina, il baritono Pietro Guala, ed il basso comico Cesare Airoldi. Dirigerà l'orchestra il m. Fulgenzio Guerrieri.

Il prezzo d'abbonamento per 14 rappresentazioni è fissato in L. 10 - e per gli impiegati ed ufficiali dell'esercito in L. 8; il biglietto serale alla platea in L. 1 e per il loggione cent. 50.

Con la *Traviata*, s'inaugurerà la stagione la sera di Pasqua, cioè domenica 29 corr.

Foccaccie, focaccie!

Oh! le belle, le buone focaccie che adornano ed allietano il desco famigliare intorno al quale si raccolgono le famiglie nella miglior intimità loro a solennizzare la pasqua di risurrezione; le soffici focaccie che sembrano di bombage e sono gialle dai tuorli d'uovo ed esalano un profumo soave di vainiglia; oh! delizia, o ghiottomia prediletta dai grandi e dai piccini!... Noi auguriamo a tutti i nostri amici, sulla mensa loro, una focaccia... Adagio, un momento... Una di quelle focaccie che si vendono, p. e. nelle offellerie De Carli, in Via Cavour, e Giuseppe Tortora, in Via Manin!...

Posta telefonica.

A. O. - Milano - La ringraziamo tanto del suo scritto e delle gentili parole che ci dice e degli auguri che fa. Ci è grata la sua collaborazione e speriamo ci sia attiva. Cordiali saluti.

Bepo - Udine - Scusi, ma stavolta il suo articolino non può andare, per motivi che le diremo a voce, se vorrà favorire al nostro ufficio.

Un discendente di Colombo

alla esposizione di Chicago.

Il Comitato direttivo dell'Esposizione di Chicago sta facendo pratiche per assicurare l'intervento del duca di Veragua all'inaugurazione.

Il duca di Veragua, che risiede abitualmente a Madrid, è l'unico superstite dei discendenti di Colombo.

"In ostarie,,

— Cal mi puarti miezz litro di chel bon.
— Çe ore ise sior Tite? — E son lis nuv. -
— Ce tant isal el cont eh! sior paron.
— Miez litro di settante... un pan... un uv...

Miezz franc in dutt. — Cal ciapi ca... patron.
Ariviodilu. — Un litro di chel gnuv
E un macch di ciartis netis. — Corponon
Isal nancie un timpat... Cemut cal pluv!..

— Ma chest tresiett no lu fasin mai?
— Bepo cun te e jò cun Toni Grîs....
— Dame quà do tre schei de petorai....

— Porche ma....lore! bute jù chel sîs....
— No âl mance un culat che'l folc - lu - trai!
— Jè ore di sçiarà che son lîs dis.

A. V.

All'ultima ora.

Dall'Africa.

Continuano a venire dall'Africa fosche, incerte notizie, che allarmano e scuotono la pubblica opinione.

Si dice di insurrezioni contro Menelik prodotto dal malcontento dei Ras che osteggiano l'azione italiana in quelle regioni. Menelik stesso procede traditoriamente ai nostri danni - tanto che il governo è incertissimo nelle misure da prendersi con lui e sembra che la risoluzione, che prima si presenta per la tutela della nostra sicurezza, sarebbe nè più nè meno che una spedizione contro gli abissinesi, per fiacare la malefica azione del fedifrago che colà si impera e terrorizza.

MINIME

Longevità.

A Ozieri presso Sassari è morta una certa Teresa Appeddu, la quale era nata nientemeno che nel 1768 ed aveva la bellezza di 121 anni.

É gentile e curioso poi il seguente telegramma spedito il 14 da Roncede al Re:

« Oggi centenne, di corpo e di mente floridi, augura a Voi magnanimo sovrano uguale longevità.

« *Moretto Giovanni* ».

Festa della carità.

Si parla a Parigi d'una gran festa di carità, che, sotto il patronato delle più alte personalità mondane di Parigi, si terrebbe prima del « Grand-Priz » al bosco di Boulogne. Il famoso bosco sarebbe chiuso per 24 ore e vi si organizzerebbe dentro una grande caccia storica. Si conta già fino da ora sopra un incasso favoloso.

Modici americani.

Un dispaccio annunzia che due medici di Wheeling, (Virginia) i dottori Garrison e Baird «cittadini noti e stimati, non avendo potuto mettersi d'accordo nella cura da far seguire a un malato presso il quale erano stati chiamati a consulto, hanno attaccato lite nell'uscire dalla casa del paziente.

Hanno finito coll'estrarre i loro bravi revolvers e sono rimasti vittime entrambi dei colpi che hanno scambiati.

Il dispaccio non dice se questo trattamento ha guarito l'infermo.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In occasione

delle

FESTE PASQUALI

la rinomata offelleria

di

Filippo de Carli

Udine Via Cavour n. 2

pone in vendita

Focaccie e Gubane

eccellenti e di sua speciale fabbricazione a prezzi di tutta convenienza.

Miracolo

Proprio così!.... Sono veri miracoli quelli che oggi opera la medicina sotto i nostri occhi. Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da certe malattie erano dichiarati spacciati addirittura; oggi quelle malattie così temute, così micidiali, così tormentose, si vincono in 5, 10, 20, 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorree, catarri, flussi, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, possono, d'ora in avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con l'uso dei ben noti medicinali *Iniezione e Confetti Costanzi* come splendidamente appare dai legali certificati degli egregi dottori M. Cagnoli di Genova. G. Pizzetti di Parma. E. Di Tommaso di Napoli, e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

A buon dritto quindi questa miracolosa scoperta del prof. Costanzi si può chiamare uno dei più meravigliosi progressi moderni.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico sofferente, anche in questa città presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO in UDINE *alla Fenice Risorta.* (4)

FOCACCIE, FOCACCIE!

all'uso di Vicenza

sono appositamente preparate
e si vendono all'offelleria
di

GIUSEPPE TORTORA

in Via Manin - Udine.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercaovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO

DI

Calligaris Giuseppe

Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di **PARAFULMINI** tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

Orario della Ferrovia

Vedi) quarta pagina).

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
1.45 ant.	misto	6.40 ant.	4.55 ant.	diretto	7.40 ant
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.14 »	diretto	2.05 pom	10.50 »	id.	3.05 pom
1.20 pom.	omnibus	6.20 »	2.15 pom.	diretto	5.06 »
5.25 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.55 »
8.09 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant
7.50 »	diretto	9.48 »	9.15 »	diretto	11.01 »
10.35 »	omnibus	1.35 pom	2.24 pom.	omnibus	5.05 pom
5.16 pom.	diretto	7.06 »	4.40 »	id.	7.17 »
5.30 »	omnibus	8.45 »	6.24 »	diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS			DA CORMONS A UDINE		
2.45 ant.	misto	3.35 ant.	12.20 ant.	misto	1.15 ant.
7.51 »	omnibus	8.30 »	10.00 »	omnibus	10.57 »
11.10 »	misto	12.45 pom	11.50 »	id.	12.35 pom
3.40 pom.	omnibus	4.20 »	2.45 pom.	misto	4.20 »
5.20 »	id.	6.— »	7.10 »	omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.02 pom.	misto	3.35 pom	1.22 pom.	omnibus	3.13 pom
5.24 »	omnibus	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant.	Ferrovia	10.00 ant.	7.20 ant.	8.57 »
11.36 »	P. G.	1.00 pom.	11.— »	1.10 pom
2.36 pom.	P. G.	4.00 »	2.00 pom.	3.20 »
6.— »	Ferrovia	7.44 »	5.00 »	6.36 »

Udine, 10 marzo 1891.

Signore,

Si rende noto a V. S. che la ditta *G. Favaro e C.* avente lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi in Via Daniele Manin, dal giorno 9 marzo corrente sciolse la Società, e da tal data il lavoratorio continuerà sotto la sola ditta proprietaria

Giuseppe Favaro

che firmerà come sotto.

Essa ditta nella sua specialità di *Fabbrica Bilancie*, tiene un assortimento parificato e perfezionato.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositaria degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni. — Prezzi modicissimi.

Giuseppe Favaro.

LUIGI MAURO DI LUIGI

OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI

Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubinetti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE — Via Belloni n. 5 A — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, pelucche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* FELICE BISLERI *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO - CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Premiato Stabilimento Laterizi

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della Ditta CANDIDO e NICOLO' Fratelli ANGELI

DI UDINE

Fabbricazione a Vapore
di **TUBI**
MATTONI PIENI E BUCATO
per pareti
preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano
di MATTONI
Tegole (Coppi) Mattonelle (Tavelle) e OGGETTI MODELLATI per decorazioni di ogni sagoma e dimensione

Tanto i fabbricati a mano quanto quelli a macchina si raccomandano da soli per esser preferiti, stante la distinta e perfetta loro qualità.

Per Commissioni dirigersi alla DITTA in Udine
od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (fermo in posta, Buja).

UNA STORIA IN DUE CAPITOLI
LEGGERE, CHE SARÀ UTILISSIMO

I.

'Sta còla maladèta !...
Mo xèla una disdèta ?...
Se taca e taca e taca
È sempre se dèstaca ;
E se torna a tacar...
Va a farte busarar,
Malegnása de còla,
Te xè co' el tira mòla
De mia nona poarèta....
Dov' èla la giachèta ?
— Te vol andar, ciò, Toni ?
— Ma si ! làsseme star !
Co' i omeni xè boni
No s'ha da tarocar...
Vòjo andar da sior Meni Bertaccin
Che i me dise che 'l giusta le roture.
No xè còla sta qua, ma spazzadure ;
No la vâl, per tacar, un bagatin

II.

— Sior Meni... xè permesso ?
— Per diana ! al vegna qua
Mi son pronto, anca adesso
— Vorìa comprar... se el ga...
— Se gò ? xe un arsenàl
Qua dentro, no la vede ?...
A dirlo se par mâl :
'Sto negozio nol cede
A nessun. No ghe pâr ?...
— Per quel son vegnù qua...
Me ocorre de tacar,
Ma che 'l stia ben tacà,
Un piatto de quei fini...
E con pochi soldini,
— Eh pocheti, sior mio. Gò cola forte,
Che no xè la compagna in tutto el mondo
Sia vero o porcellana d'ogni sorte,
Se romperà de novo, in cima o in fondo
Ma dove l' è tacà nol se destaca
Gnanca a tirar col carèto e una vaca...

Questa miracolosa colla si vende al Negozio di **Domenico Bertaccini**, in Udine, via Mercato vecchio; e costa assai poco.

Si accettano inserzioni di Avvisi in terza e quarta pagina a miti prezzi.

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili
UDINE - CHIAVRIS
Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

Udine, 1891, Tipografia Cooperativa